testa è stata ancora una volta compatta

e viabilità adeguate

nella protesta

sino a Palazzo Gencarelli

uta: presente

nto un primo cam-
rotta c'è stato nel-
ggiamento della
ioranza ammini-
va. Ad attendere
ettatamente il cor-
piazza Purgatorio,
isultando essere più
nde assente come lo
o febbraio quando
rivo dei cittadini in
ne non si fece tro-
a causa di impegni
zionali , c'era il pri-
ttadino Nicola Te-
accompagnato da
assessori. (r. car.)

commerciali chiuse, hanno voluto manifestare il grande senso di disagio che l'intera comunità sta vivendo, scippata ogni giorno di servizi fondamentali.

Non bastano più ai cittadini le rassicurazioni della politica, in ultime quelle del Commissario alla sanità regionale Scura che ha garantito un potenziamento della struttura. Ci sia aspettano invece azioni concrete e immediate: «Non c'è più tempo da perdere - hanno spiegato dal Comitato - con un ospedale che oggi, così come ridotto, depotenziato di altri servizi e professionalità, non è in grado di garantire alcuna sicurezza agli oltre 60 mila utenti del vasto comprensorio».

Bisignano

Nelle case popolari la sicurezza va rivista

Caduta di calcinacci dalle pensiline di numerosi balconi

Rino Giovinco
BISIGNANO

Cadono a pezzi i palazzi popolari e la protesta degli inquilini si leva alta per reclamare, oltre al diritto di un'abitazione dignitosa, soprattutto che rivestano i canoni della sicurezza.

Diversi alloggi popolari soffrono della mancata manutenzione ordinaria che, nel tempo, è diventata straordinaria. Così gli inquilini sono costretti a denunciare, al Comune ed altri organi preposti, vere e proprie situazioni di pericolo: non ultima la caduta di calcinacci dalle pensiline dei balconi che poteva provocare conseguenze gravi. Ma, dicono gli inquilini, non basta nemmeno questo per fare intervenire l'Istituto case popolari. Nel caso delle pensiline, dopo le pressioni, ci si è limitati solo a far cadere i calcinacci pericolosi senza procedere nemmeno ad un po' di intonaco. Ultimo episodio in ordine di tempo il sopraluogo effettuato in via Mastro D'Alfio. Qui gli inquilini denunciano da tempo, oltre alle altre cose, infiltrazioni d'acqua piovana. L'ennesimo sopralluogo, le solite fotografie e le solite raccomandazioni: per evitare che l'acqua vada per terra metteteci dei secchi. A parte quello che, probabilmente viene detto con ironia da parte dei tecnici dell'Istituto, quello che invece desta preoccupazione è il fatto che i lavori non vengono fatti perché non ci sono soldi e, peggio ancora, dicono perchè la metà degli inquilini non paga il fitto per cui si raccomanda di intervenire presso le famiglie in "arretrato" per spingerli a pagare.

Cosa assurda commentano gli inquilini, specialmente quelli che pagano: "è l'istituto che si deve preoccupare di incassare il fitto e poi noi che paghiamo puntualmente non possiamo sentirci dire queste cose". E' dicono ancora in un'affollata riunione di condominio, visto che anche se paghiamo non siamo nemmeno presi in debita considerazione, si leva la protesta fino a decidere che, da questo mese nessuno pagherà più il canone. Giunge così ai ferri corti il rapporto fra Iacp ed inquilini, anche con quelli che, fino ad oggi hanno pagato con scrupolosa puntualità e, non si vedono riconosciuto nemmeno il diritto di abitare in un appartamento dignitoso.

Palazzo di città. Gli inquilini si rivolgono anche all'esecutivo

no

All'intervento di Grispo han-

Rogliano